



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
 ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)

Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

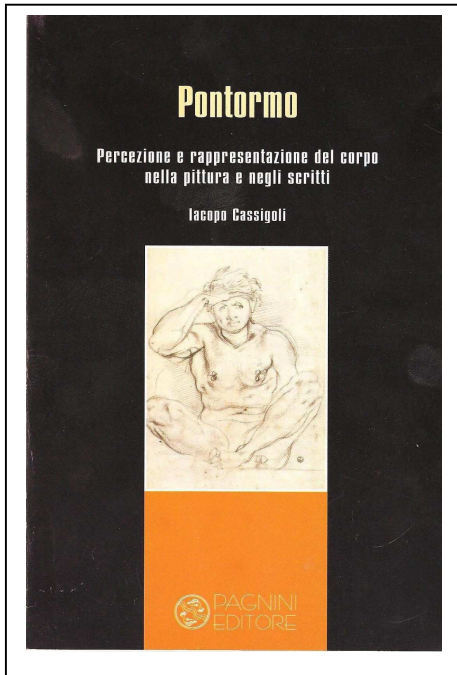
30 gennaio 2008 ore 17.30

IACOPO CASSIGOLI

PONTORMO

*Percezione e rappresentazione del corpo nella
 pittura e negli scritti*
 (Pagnini Editore, 2007)

Introduce: **Graziella Magherini**



Il saggio illustra determinati aspetti della pittura e della poetica di Jacopo Carrucci (Pontormo, Empoli, 1494-Firenze 1557), altrimenti detto il Pontormo, dal suo luogo di origine, uno tra i maggiori artisti del Cinquecento, nonché personalità emblematica del Primo Manierismo toscano. L'accento è posto sulla percezione e rappresentazione del corpo, in relazione alla toccante e intima documentazione rappresentata dagli scritti del suo cosiddetto *diario*, che testimoniano gli ultimissimi anni della sua esistenza. Scritti di carattere assolutamente privato, che non erano destinati a nessun tipo di pubblicazione, che pertanto mettono davvero a nudo l'animo dell'artista. L'indagine perseguita da Pontormo sul corpo assume un tono di riflessione esistenziale, che ritroviamo palpabile specialmente nei disegni, per l'immediatezza e la spontaneità dell'impronta che con tale mezzo espressivo (più che di ogni altro) l'artista autenticamente lascia di sé. Il disegno fermando con rapidità la vita nella sua fuggevolezza, è una preziosa cartina di tornasole di quanto sobbolle dentro Pontormo. Un vero e proprio autografo della sua psiche che porta alla luce con disincanto lancinante i suoi processi creativi.

L'*excursus* su tale fonte ha permesso all'autore di compiere una accurata indagine psichica, e come scrive Givone nella prefazione, *“per quanto gli scritti del Pontormo offrano a questo proposito materiali interessanti e suggestivi, è in una dimensione più alta e più ampia che Cassigoli invita ad approfondire l'indagine. Chiave d'accesso a questa dimensione è la scrittura: che Pontormo considera alla stregua di un esercizio ascetico, un espediente estremo e raffinato di rimozione del negativo, una forma di controllo del male che s'incida nel corpo ma per assurgere a significato universale. La scrittura, insomma, come esorcismo, come operazione apotropaica.”*

Al contempo, perché se è vero che “l'uomo è ciò che mangia”, tale indagine ha consentito tra l'altro di ricreare anche un affresco sulla cucina fiorentina del tempo, mentre nell'ultimo capitolo viene presa in considerazione la relazione tra Pontormo e la nostra contemporaneità artistica.

Iacopo Cassigoli Storico dell'arte e pittore, si occupa della relazione tra iconografia sacra e antropologia, e di storia dell'arte da un punto di vista sociologico.

Di prossima uscita, per la casa editrice Giunti di Firenze, un volume dedicato agli Uffizi.